

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente della Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA (*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 6,42 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali ed alle 8 alle 12, giorni festivi — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Adunanza di Sindaci, Segretari, Impiegati e Salariati Comunali

L'annunciata adunanza dei Sindaci, Segretari, Impiegati e Salariati Comunali ebbe luogo nella sala consigliare del Municipio di Acqui, sotto la Presidenza del cav. avv. Garbarino, Sindaco della nostra città.

La riunione, come è noto, era stata indetta dall'egregio avv. Dorsi, Segretario capo del Municipio d'Acqui, che tanta attività ed abilità ha sempre dimostrato nel promuovere le legittime aspirazioni dei suoi colleghi.

Furono chiamati al banco della Presidenza gli onorevoli Buccelli e Maggiorino Ferraris ed il sig. Scansetti, Presidente dell'Associazione Provinciale. Fungeva da segretario il sig. Bellafà.

Il Sindaco avv. cav. Garbarino porse il saluto agli intervenuti, ringraziandoli della loro presenza e augurandosi che nei limiti delle possibilità dei relativi bilanci si migliorino le condizioni dei funzionari comunali sopra basi eque e che fra Sindaci, Giunte, Segretari ed Impiegati regni sempre la migliore armonia nel pubblico bene.

L'avv. Dorsi relatore, associandosi con forbita parola al saluto dell'avv. cav. Garbarino, espose il programma dei lavori della riunione, che così si riassume:

1. appoggiare la proposta dell'Associazione comunale della provincia di Udine, affinché ai Segretari ed Impiegati municipali siano accordate le riduzioni ferroviarie già concesse ai maestri elementari;
2. fare voto all'autorità prefettizia, perchè siano approvate le gratificazioni che i Comuni accorderanno ai loro impiegati per il notevole lavoro straordinario compiuto nella compilazione delle nuove liste elettorali;
3. Approvare lo schema di Regolamento organico per il Segretario, gli Impiegati ed i Salariati.

I due primi punti furono approvati quasi senza osservazioni.

Assai più particolareggiata fu la discussione sopra i singoli articoli del regolamento. Vi parteciparono specialmente i signori Bellafà, Boidi, Galliano, Monticelli, Tartuffo, avv. Torelli, Thea, Zandrino, ecc.

Come relatori sostennero la discussione i signori avv. Dorsi e Scansetti.

Uno dei punti che pareva dovesse sollevare maggiori difficoltà, fu la tabella degli stipendi desiderabili, che invece venne d'accordo stabilita nelle seguenti cifre:

| Comuni con Popolazione | Segretario | Vice Segretario | Unguento Curatore e Porto Civico | Applicato | Applicato Aggiunto o Annunziato | Messo Scrivano |
|------------------------|------------|-----------------|----------------------------------|-----------|---------------------------------|----------------|
| da 800 a 1000 abitanti | 1200 | | | | | 600 |
| da 1001 a 1500 | 1400 | | | | | 700 |
| da 1501 a 2000 | 1600 | | | | | 800 |
| da 2001 a 3000 | 1800 | | | | | 900 |
| da 3001 a 5000 | 2200 | 1200 | 1000 | | | 900 |
| da 5001 a 8000 | 2500 | 1800 | 1500 | 1200 | 1000 | 900 |

Per gli altri Comuni gli stipendi saranno proporzionali.

Venne per ultimo votato all'unanimità, fra gli applausi, il seguente ordine del giorno, proposto dal sig. Drago, Segretario Comunale di Alice Belcolle, a cui si associò il geom. Boidi:

« I Sindaci ed i Segretari del Circondario di Acqui, riuniti a convegno per discutere un Regolamento Organico Tipo da adottarsi da tutti i Comuni del Circondario; ampiamente discusso lo schema proposto dal Consiglio Direttivo della Sezione Circondariale

Deliberano di approvarlo

« instando però presso il Governo perchè sia adottato un Regolamento unico — come per i Maestri — per tutti i Comuni del Regno, Regolamento che contenga i doveri ed i diritti dei Segretari, degli Impiegati e dei Salariati degli Enti locali, e fissi i minimi degli stipendi per ogni Comune, a seconda delle rispettive popolazioni ».

Così terminarono i lavori della adunanza. Per parte nostra ci felicitiamo per l'iniziativa presa dai funzionari comunali del nostro circondario e ci auguriamo vivamente che tutti i Comuni del Circondario stesso accettino lo schema di Regolamento approvato dall'Assemblea. Lo sviluppo continuo delle pubbliche funzioni e le nuove attribuzioni, che lo Stato affida di continuo ai Comuni, hanno notevolmente accresciuto il lavoro degli impiegati municipali e domandano da essi capacità di gran lunga maggiore. E' quindi giusto che a questa classe benemerita di cittadini siano assicurate condizioni morali e materiali decorose, se non agiate, di vita.

Nello stesso modo che gli impiegati governativi ed i maestri elementari ebbero leggi a favore del loro stato economico e giuridico, è giusto che altrettanto si faccia per i Segretari, per gli Impiegati Comunali e per i Medici, in conformità dell'indirizzo benefico della legislazione moderna.

IL BATTESIMO DELLA BANDIERA del Circolo del Borgo Pisterna

La Pisterna, l'antico, vetusto e pittoresco borgo della nostra città ebbe domenica 6 la sua festa inaugurale della nuova bandiera del Circolo Istruttivo ed elettorale.

Formatosi il corteo alla sede sociale, presso l'Albergo Milano, con musica, col l'intervento delle rappresentanze e delle bandiere delle associazioni cittadine e con numeroso concorso di soci e di aderenti esso attraversò la via principale della città e si recò al Palazzo Municipale dove venne ricevuto dal Sindaco avv. cav. Garbarino. Fu offerto un vermouth d'onore. Si procedette poscia al battesimo della bella e nuova bandiera tricolore, collo stemma della città d'Acqui.

La gentile madrina signorina Maria Bice Giardini, figlia dell'egregio avv. Giardini, Consigliere Comunale, pronunciò applauditissime parole ispirate a sentimenti patriottici.

Il padrino avv. F. Bisio, Assessore Comunale, rievocò la storia del Borgo Pi-

sterna specialmente all'epoca napoleonica e la parte da esso presa nella rivendicazione delle pubbliche libertà. Tra vivissimi applausi incoraggiò i soci a volersi opporre a tutto ciò che suonasse bizze personali, competizioni amministrative a base di ambizioni e vane ciarle politiche, resistendo a qualsiasi tentativo di trascinare in basso la loro bella e nobile bandiera. Fu applauditissimo.

A mezzogiorno si ebbe il banchetto sociale egregiamente servito dall'Albergo Milano.

Il sig. Chiarabelli, Consigliere Comunale, Presidente del Circolo, porse il saluto agli invitati ed ai soci, che vivamente lo festeggiarono, sapendo come egli non abbia risparmiato nè fatiche, nè amarezze per far rifiorire la bella istituzione, in tanta parte dovuta al suo affetto per il Borgo Pisterna ed alla sua attività.

Il Sindaco avv. cav. Garbarino, ricordando fra gli applausi di essere nativo del Borgo Pisterna, dichiarò che la sua amministrazione aveva uno scopo solo: restaurare il buon andamento del Comune, con giustizia per tutti e favoritismi per nessuno.

L'avv. Peragallo tenne vivo il brio della riunione con versi di circostanza, improntati ai nuovi destini d'Italia.

L'avv. Giardini salutò con eloquenti parole la nuova bandiera e concluse fra gli

applausi che in Acqui non occorre alcuna opera di demolizione ma un comune intento di concordia, di progresso e di benessere cittadino.

Il sig. Bellafà portò il saluto della Società Operaia di Acqui e il sig. Zandrino parlò a nome della Società dei Salariati. Ebbero cordiali applausi.

L'on. Maggiorino Ferraris, accennò brevemente ai fattori morali e tecnici, che ai tempi nostri più contribuirono all'ascesa delle classi popolari. Ricordò, fra le più liete accoglienze, che era nato e residente nella Pisterna e invocò operosità e progresso cittadino nel comune amore della Bollente.

Il signor Vermiglio portò un saluto alla bandiera sociale ed ai nostri soldati di Libia.

Così ebbe termine la riunione. La bandiera del Circolo era portata da un baldo bersagliere reduce di Siasciat e di Ain-Zara, che venne da tutti festeggiato insieme ai suoi compagni d'arme presenti. L'intera cerimonia si ispirò a forti sentimenti di patriottismo e di compattezza cittadina.

Il padrino avv. Bisio e la madrina, la gentile signa Giardini, ebbero le più affettuose testimonianze di riconoscenza e di stima dei soci, che vollero sentitamente ringraziarli del nobile atto da essi compiuto a favore del Circolo e della Città.

Perchè diventa ora possibile la ferrovia di Valle Bormida Da BISTAGNO a CORTEMILIA

La ferrovia di Valle Bormida per Bistagno, Monastero, Bubbio, Vesime e Cortemilia è un antico, immutabile desiderio di Acqui e di tutta la vallata. Noi ricordiamo ancora con quanta commozione, l'illustre e compianto Senatore Giuseppe Saracco, in uno dei discorsi pronunciati nella diletta Bistagno, si augurava di veder costruita la ferrovia di Cortemilia come l'ultima aspirazione della sua nobile vita. A tale proposito egli aveva fatte trattative con Società italiane ed estere, ma indarno.

Fortunatamente corrono oggi tempi migliori e la desiderata ferrovia diventa non solo possibile, ma anzi probabile e potremo anche dire certa; se non amassimo essere prudenti.

Perchè ciò? Lo spiegheremo nel modo più semplice.

Una ferrovia locale del tipo della linea di Cortemilia costa per costruzione circa 180 mila lire al chilometro, ossia 10 mila lire all'anno fra interessi ed ammortamento; per esercizio circa 4 mila lire all'anno. Occorrono dunque circa L. 14 mila all'anno per chilometro per costruire ed esercitare la ferrovia di Cortemilia.

Fino a quando — fra Stato, Provincie, Comuni e prodotti del traffico — non si potevano mettere insieme queste L. 14.000 all'anno per chilometro, la ferrovia era impossibile. Perchè solo un ingenuo può supporre che vi siano dei capitalisti tanto babbei da mettere dei milioni nelle nostre ferrovie, nelle Terme od in altre

imprese per perderli! Chi fa di questi calcoli, rimane con un pugno di mosche.

Le indagini più accurate fanno ascendere a circa lire 4 mila per chilometro all'anno le previsioni del traffico della ferrovia di Cortemilia. Per raggiungere le 14 mila lire necessarie, occorrono oltre 10 mila lire al chilometro. Fu l'impossibilità di trovarle che in passato rese vano ogni sforzo.

Le nuove leggi del 1911 e 1912

Ma da breve tempo sono intervenuti due fatti oltremodo favorevoli.

Il primo di essi è il raccordo Bistagno-Ponti-S. Stefano per la cui costruzione sono già stanziati i 9 milioni occorrenti: il secondo è l'aumento della sovvenzione chilometrica da parte dello Stato.

Grazie al raccordo, il Governo provvede a tutte sue spese alla costruzione della ferrovia fino a Bubbio. Prima del raccordo occorrevano circa 5 milioni per la costruzione della ferrovia: ora 2 milioni almeno li spende lo Stato: l'impresa assuntrice non dovrà provvedere che a 3 milioni. Così si scorge come il raccordo di S. Stefano sia opera altamente benefica anche per l'alta Valle Bormida, perchè ha resa assai più facile la costruzione della ferrovia di Cortemilia.

L'altro fatto di capitale importanza è l'aumento delle sovvenzioni chilometriche, portato da quattro leggi successive.

Abbiamo detto che per costruire ed esercitare la linea occorrono lire 14.000 al chilometro all'anno. Ma secondo l'antica legge, lo Stato non accordava che